



n. 187 – 2 settembre 2015

La difesa del Creato inizia da noi stessi

Per capire la questione

È stata una liturgia sobria e intensa quella con cui in San Pietro si è celebrata ieri pomeriggio la prima Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato. Una liturgia della Parola presieduta da papa Francesco che ha istituito la Giornata l'agosto scorso sulla scia della Chiesa ortodossa che già da tempo dedica il 1° settembre a questa speciale intenzione di preghiera. E la celebrazione di ieri ha avuto anche una forte impronta ecumenica testimoniata dalla nutrita rappresentanza delle Chiese e comunità cristiane che ha preso posto nelle prime file della Basilica Vaticana. Rappresentanti che il Pontefice ha significativamente voluto salutare di persona, uno ad uno, alla fine della cerimonia. Papa Francesco ha letto l'orazione iniziale (corrispondente alla Preghiera cristiana per il creato proposta in chiusura della sua enciclica *Laudato si'*) e quella conclusiva, prima della benedizione finale. Le tre letture proclamate sono state tratte dal libro della Genesi, dalla stessa enciclica *Laudato si'* e dal Vangelo di Matteo. Mentre l'omelia, ricca di spunti, è stata tenuta dal predicatore della Casa Pontificia, il cappuccino padre Raniero Cantalamessa.

Il religioso ha ricordato che «come Dio è il dominus dell'uomo, così l'uomo deve essere il dominus del resto del creato, cioè responsabile di esso e suo custode». E ha ribadito che «accanto alla grande affermazione che uomini e cose provengono da un unico principio», il racconto biblico mette in luce «una gerarchia di importanza che è la gerarchia stessa della vita e che vediamo inscritta in tutta la natura». Così «il minerale serve al vegetale che di esso si nutre, il vegetale serve all'animale, e tutti tre servono alla creatura razionale che è l'uomo». Una gerarchia, questa, che «è per la vita, non contro di essa». E che «viene violata, per esempio, quando si fanno spese pazze per degli animali (e non certo per quelli in pericolo di estinzione!), mentre si lasciano morire di fame e di malattie milioni di bambini sotto i propri occhi». Padre Cantalamessa ha poi insistito che «nessuno può servire seriamente la causa della salvaguardia del Creato se non ha il coraggio di puntare il dito contro l'accumulo di ricchezze esagerate nelle mani di pochi e contro il denaro che ne è la misura». E ha osservato, rifacendosi a un'espressione cara a papa Francesco che la stessa salvaguardia del creato, come la pace, si fa «“artigianalmente”, cominciando subito da se stessi».

«Che senso ha, per esempio – si è chiesto provocatoriamente il religioso –, prendersela con chi inquina l'atmosfera, gli oceani e le foreste, se io non esito a gettare in riva a un torrente o al mare, un sacchetto di plastica che rimarrà lì per secoli, se qualcuno non lo recupera, se butto dove capita, strada o bosco, quello di cui mi voglio liberare, o se imbratto le mura della mia città?». Padre Cantalamessa nell'omelia ha fatto più volte riferimento a san Francesco d'Assisi, che «ci addita la strada per un cambiamento radicale nel nostro rapporto con il Creato», sostituendo «al possesso la contemplazione». E concludendola ha immaginato che se visse oggi il santo di Assisi aggiungerebbe un'altra strofa ancora al suo celebre Cantico delle creature. E cioè: «Laudato sii, mi Signore, per tutti quelli che lavorano per proteggere nostra sorella madre Terra, scienziati, politici, capi di tutte le religioni e uomini di buona volontà. Laudato sii, mi Signore per colui che, insieme con il mio nome, ha preso anche il mio messaggio e lo sta portando oggi a tutto il mondo!».

Gianni Cardinale, *Avvenire*, 2 settembre 2015

Per approfondire

 [La Liturgia della Parola presieduta da papa Francesco il 1 settembre 2015](#)

 [Giornata del Creato, il 5 settembre 2015 l'evento Cei all'Expo](#)

 [Custodire il Creato, le prime pagine dei giornali diocesani](#) (G. Alfaro – Agensir.it)